



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN VENETO NELLA
RILEVAZIONE FIVOL 2006¹**

INDICE

I. La rilevazione nel contesto nazionale	pag. 2
II. I risultati della rilevazione in Veneto	4
1. Variegata mobilitazione di persone	4
2. Diffusione tendenzialmente distribuita nei comuni della regione	5
3. Epoca di nascita: una notevole impennata prima della L. 266	6
4. Volontariato come prevalente espressione della cittadinanza attiva	6
5. Persistenza del volontariato tradizionale quale infrastruttura leggera di Welfare	7
6. Assottigliamento delle compagini solidaristiche	10
7. Mutamento nella composizione dei gruppi: sempre più misti	12
8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse con prevalenza di quelle economiche	13
9. Ripresa dell'impegno giovanile	14
10. Costante crescita delle iscritte al registro del volontariato	15
11. Crescente capacità comunicativa	16
12. Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato	17

¹ A cura di *Renato Frisanco*, responsabile del Settore Studi e Ricerche della Fondazione Italiana per il Volontariato - FIVOL. L'elaborazione dei dati è stata realizzata da *Marco Giovannini*

I. La rilevazione nel contesto regionale

Il contributo di ricerca che segue ha come oggetto la descrizione delle **principali caratteristiche** del volontariato organizzato nella regione Veneto a fine 2006. Si tratta di una estrapolazione dei dati dalla rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato (OdV) che la FIVOL realizza periodicamente per l'aggiornamento di una banca dati nazionale sul fenomeno della solidarietà organizzata. In Veneto sono stati acquisiti i dati di 866 realtà operative² rispetto alle **2.826** censite nel corso della rilevazione, con una crescita del 16,5% rispetto alla precedente rilevazione del 2001.

Le **fonti** che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL; l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto; gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate nella regione e alcuni siti *web* dedicati.

La rilevazione si è avvalsa di un'apposita **definizione** che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991. Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico, per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per un'attività di promozione nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei "beni comuni" (ambiente, cultura e beni culturali, educazione e formazione, protezione civile, sport...).

Le OdV che compongono l'universo regionale verificato sono **2.826 unità**³, pari ad una densità di **6 organizzazioni per 10 mila abitanti**.

La mappa regionale del fenomeno rivela una **disomogenea distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo una densità di 12.4 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Belluno a fronte di 4.6 nella provincia di Vicenza (Tab. 1).

La rilevazione 2006 ha acquisito - tramite una scheda di 9 domande - i dati sulle principali caratteristiche descrittive di un **campione** sufficientemente rappresentativo di tale universo, il 30,6%. Pur non essendo un campione probabilistico si può supporre che almeno tendenzialmente sia portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo la generalizzazione dei dati.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³ A seguito di una prima valutazione dell'universo noto le OdV venete risultavano 3.258 e si sono ridimensionate alle 2.826 a seguito di una più rigorosa verifica. Sono state depennate soprattutto le piccolissime realtà non pienamente autonome rispetto alle sedi provinciali e alcune realtà minori e scarsamente attive.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Veneto per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

PROVINCE	% su popolazione regione	UNIVERSO ODV ⁴		DEN-SITA'	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE SU TOTALE UNIVERSO
		v.a.	%		v.a.	%	
BELLUNO	4,7	263	9,3	12,4	82	9,5	31,2
PADOVA	18,9	437	15,5	4,9	144	16,6	33,0
ROVIGO	5,5	224	7,9	9,2	81	9,3	36,2
TREVISO	17,2	575	20,3	6,8	131	15,1	22,8
VENEZIA	18,3	428	15,1	5,1	123	14,2	28,7
VICENZA	17,3	386	13,7	4,6	127	14,7	32,9
VERONA	18,1	513	18,1	5,9	178	20,6	34,7
TOTALE	100	2.826	100	6,0	866	100	30,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

⁴ Se si considerano le OdV iscritte al registro regionale del volontariato al 31.12.2003, ultimo dato disponibile - la provincia di Rovigo è la seconda nella regione - dopo Verona - per concentrazione di OdV (17,1% del totale regionale).

II. I risultati della rilevazione in Veneto

La fotografia del volontariato organizzato veneto nel 2006 rivela caratteristiche di sostanziale continuità con la precedente rilevazione del 2001, pur non mancando nuovi spunti degni di approfondimento.

I risultati della ricerca vengono quindi presentati negli undici punti che seguono:

1. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre 226.587 persone, cifra che proiettata sull'universo provinciale (2.826 unità) ammonterebbe a poco meno di **740 mila persone**, pari al 18,5% della popolazione provinciale ultra17enne.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo (nel 67,3% delle OdV, pari a poco più di 370 mila persone) - distinta eventualmente da quella del socio-militante - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione (Tab. 2). Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunto un cospicuo numero di OdV (14 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 677.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della provincia sono, nell'ordine: religiosi, attivi in 10 OdV su 100, mentre solo nel 5% dei casi risulta presente la componente dei giovani in servizio civile non più "sostitutivo" ma "volontario".

Vi sono poi gli operatori remunerati, complessivamente in crescita, anche se presenti in misura comparativamente inferiore alle altre province e aree geografiche. Ciò vale soprattutto per il personale dipendente attivo nel 10,5% delle unità esaminate.

Le OdV esaminate fanno soprattutto affidamento su 29.359 volontari, di cui il 55,1% continuativi o sistematici; essi salgono a **95.800 attivisti** circa se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 4 ore e tali da produrre complessivamente circa **383.200 ore settimanali di volontariato**, equivalenti al lavoro di 9.580 operatori a tempo pieno. Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo secondario per il volontariato - ma soprattutto per la "plusvalenza" di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della Regione Veneto; confronto con Nord-Est e Italia; numero assoluto di persone proiezione sull'universo provinciale

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% DI ODV IN CUI SONO PRESENTI			N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate sul totale del fenomeno provin.
	Veneto	Nord- Est	Italia	Veneto	Nord- Est	Italia		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100	18.7	18.1	18.3	16.175	52.900
- di cui giovani	44,3	41,4	47,0	7.3	7.5	8.4	2.810	9.150
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	70,4	68,7	68,3	21.6	22.2	20.1	13.184	42.900
- soci, iscritti, tesserati non attivi	67,3	69,7	65,7	195	209	199	113.454	370.200
- donatori di sangue o organi	13,9	14,2	14,3	677	658	482	81.300	265.300
- giovani in servizio civile	5,0	4,2	7,3	2.7	3	5	116	380
- religiosi/e	9,8	9,0	11,8	1.9	2	2.2	161	520
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	6,3	4,5	6,0	3.9	4.7	6.1	213	700
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	14,0	12,6	11,1	3.6	3.1	4.3	435	1.420
- persone retribuite alle dipendenze	10,5	10,9	9,4	6.5	4.4	5.1	587	1.930
- persone a consulenza occasionale remunerata	15,4	13,0	11,7	2.4	2.6	3.2	325	1.000
- personale a consulenza occasionale gratuita	23,4	20,5	22,6	3.1	3.4	3.8	637	2.050
<i>totali*</i>	336,0	327,3	328	-----	-----	-----	226.587	739.300

* I totali superano il 100% perché erano possibili più risposte - Rilevazione FIVOL 2006

2. Diffusione tendenzialmente distribuita nei comuni della regione

In prevalenza le OdV venete si collocano nei comuni non capoluogo, poco più di quanto si verifichi nel Nord-Est. La concentrazione di OdV nei comuni capoluogo (più di un terzo) è superiore a quella della popolazione in essi residente (quasi un quarto), ma inferiore a quella registrata nel Nord-Est dove il rapporto tra OdV urbane e popolazione è più equilibrato (Tab. 3).

Tab. 3. Distribuzione delle OdV venete nel capoluogo e nei comuni di diversa ampiezza demografica; confronto con Nord-Est

DESCRIZIONE	Veneto	Nord-Est
- popolazione nel capoluogo/nei capoluoghi	23,2	45,2
- OdV nel capoluogo/nei capoluoghi	36,1	40,9
- OdV nei comuni non capoluogo	63,9	59,1
- di cui nei comuni piccoli (fino a 5.000 ab.)	16,1	15,1
- di cui nei comuni medio-piccoli (da 5.001 a 15.000 ab.)	21,6	22,6
- di cui nei comuni medi (da 15.001 a 50.000 ab.)	27,5	20,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

3. Epoca di nascita: una notevole impennata prima della L. 266

Al momento della rilevazione le OdV esaminate hanno un'età media di 20 anni. Infatti il 1986 è l'epicentro temporale del movimento solidaristico veneto, appena più giovane di quello complessivo nazionale. Facendo riferimento al campione, su 100 OdV 49 erano attive prima della legge nazionale sul volontariato (L. 266/'91), altre 42 sono sorte nel decennio 1991-2000 e le restanti 9 sono nate tra il 2001 e il 2006 (Tab. 4). La maggiore "anzianità", insieme alla tendenza alla persistenza del fenomeno, normalmente soggetto ad una certa volatilità, contraddistingue questa regione.

Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno provinciale spetta agli anni '80, in conseguenza della spinta normativa regionale sul volontariato - con un'apposita legge fin dal 1985 - e al determinarsi di un mercato sociale per le politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari. Negli anni 2000 il fenomeno mostra una vivacità inferiore a quella riscontrabile nel Nord-Est e in Italia.

Tab. 4. Epoca di nascita delle OdV venete e confronto con le altre aree geografiche

Aree geografiche	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	%	v.a.
Veneto	18,7	30,5	42,1	8,7	100	866
Nord-Est	17,7	27,4	42,3	12,7	100	2.758
Italia	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Volontariato come prevalente espressione della cittadinanza attiva

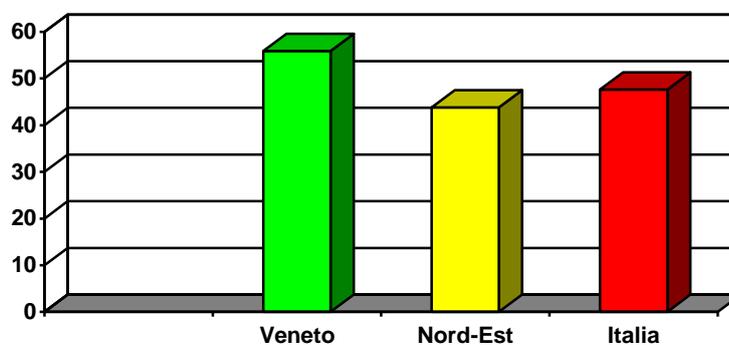
Le OdV della provincia modenese si caratterizzano per l'elevata componente di unità "indipendenti", ovvero non affiliate o collegate alle centrali nazionali del volontariato (55,9%). Si tratta di un contingente al di sopra del dato nazionale (52,4%) e in crescita rispetto al 2001 (53,6%). La nascita delle organizzazioni dipende sempre più dall'iniziativa di gruppi di cittadini piuttosto che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o dalla promozione ecclesiale. La Tab. 5 mostra come vi sia una minore incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del *Welfare* a quelli della partecipazione civica.

Tab. 5. Le OdV venete appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza; confronti con le altre aree geografiche

STATUS	VENETO	NORD-EST	ITALIA	EPOCA DI NASCITA		MACROSETTORE	
				Fino al 1990	1991-2006	Welfare	Partecip. civica
- affiliate/federate	44,1	43,8	47,6	60,1	28,6	53,9	26,7
- indipendenti	55,9	56,2	52,4	39,9	71,4	46,1	73,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>	<i>426</i>	<i>440</i>	<i>555</i>	<i>311</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 1. OdV venete indipendenti (non affiliate alle reti del volontariato); confronto per area geografica



5. Persistenza del volontariato tradizionale quale infrastruttura leggera di Welfare

Si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali campi delle **attività socio-assistenziali e sanitarie** (il 64,%, non diversamente dal 2001. Tab. 6)⁵, ma più le prime delle seconde. Tali attività sono spesso associate a quelle educative/formative (esercitate da quattro unità su dieci del campione), di *advocacy* (“tutela e promozione dei diritti”) e di tipo ricreativo-sportivo.

Tab. 6. I settori di attività delle organizzazioni venete e quello prevalente; confronto con le altre aree geografiche

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	VENETO TOTALE RISPOSTE	SETTORE PREVALENTE		
		Nord-		
		Veneto	Est	Italia
- socio-assistenziali	48,2	30,0	26,9	27,1
- promozione della donazione di sangue e organi	16,7	15,9	15,3	14,2
- educative e formative	39,8	12,0	12,4	12,3
- sanitarie	20,7	11,1	10,9	12,5
- tutela e promozione dei diritti	22,9	7,0	6,9	6,4
- ricreative e/o sportive	20,8	6,1	4,4	4,5
- protezione civile	8,3	5,0	4,8	6,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	9,2	4,4	6,9	4,2
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	9,0	4,0	5,5	5,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	10,6	3,1	4,6	5,7
- raccolta fondi per il sostegno di altre organizz.ni	6,4	0,7	1,1	1,0
- coordinamento e sostegno di unità affiliate	3,5	0,2	0,2	0,2
- altre	2,4	0,0	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>218,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte
Rilevazione FIVOL 2006

La tendenza delle OdV venete è quella di specializzarsi in uno o al massimo due settori di intervento. Il 32,8% di esse risulta essere monosettoriale, il 55,2% è a bassa differenziazione, mentre il restante 12% spicca per la diversificazione dei settori di attività. La situazione veneta è, al riguardo, in linea con quella circoscrizionale e nazionale orientate alla **bassa differenziazione** delle attività. Tale tendenza indica una propensione a passare dalla logica del fare “giorno per giorno” rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica. D'altra parte l'attivarsi mediamente in due settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi “leggeri” (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti),

⁵ Compresa le attività di tutela e di promozione dei diritti delle persone.

distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di Welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

72 unità esaminate su cento dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, meno che nelle altre aree geografiche (77 OdV su 100 nel Nord-Est e 80 in Italia). In media le OdV di servizio alle persone hanno in carico due tipi diversi di utenza.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV venete è descritta nella Tab. 7. Esse in prima istanza, ed in proporzione superiore alle aree poste a confronto, si occupano delle generazioni estreme: gli anziani e i soggetti in età evolutiva e giovanile; seguono, sullo stesso piano, i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio** che costituiscono l'utenza classica del volontariato sociale tradizionale. Sopra il venti per cento dei casi vi è poi la presa in carico di **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno**, spesso momentaneo, non segnate da necessità conclamate ma in grado di rivelare nuove povertà; esse sono disorientate rispetto ai servizi disponibili e poco informate sull'esigibilità dei loro diritti e dei disabili. Minor impegno viene indirizzato a vantaggio di **immigrati** e di **famiglie**.

Il confronto con le altre aree evidenzia una tendenziale maggiore attenzione delle OdV della regione per le povertà conclamate: tossicodipendenti, detenuti, persone vittime della tratta o esercitanti la prostituzione, per le vittime di violenza, abuso e usura a rilevare una certa inclinazione ad occuparsi delle povertà estreme e dei cittadini in cerca di inclusione.

Tab. 7. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV del Veneto; confronto con le altre aree geografiche

DESTINATARI	Veneto	Nord-Est	Italia
- no utenze	28,1	23,4	20,0
- 1 tipo di utenza	38,6	40,2	36,9
- da 2 a 4 tipi di utenza	27,6	31,0	35,5
- 5 o più tipi di utenze	5,8	5,4	7,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>863</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>
TIPOLOGIA			
- anziani	30,7	27,3	31,0
- minori/giovani	29,5	30,2	33,0
- malati e infortunati	29,2	35,0	37,6
- adulti, persone in difficoltà	25,8	26,4	32,6
- disabili	22,3	18,9	19,0
- indigenti	10,9	12,2	15,9
- immigrati, minoranze etniche	14,1	12,5	13,2
- famiglie	14,9	13,1	14,4
- tossicodipendenti, etilisti	8,2	5,6	5,7
- donne con problemi	7,5	6,9	6,8
- detenuti, ex-detenuti	5,3	3,8	4,5
- prostituzione	2,4	1,8	1,2
- vittime di violenza, abuso, usura	2,4	2,8	2,4
- altre	1,1	3,9	3,7
<i>totale %</i>	<i>204,3</i>	<i>200,4</i>	<i>217,3</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>623</i>	<i>2.114</i>	<i>10.151</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Assottigliamento delle compagini solidaristiche

La molecolarizzazione del volontariato è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni: la nascita di unità con pochissimi fondatori e, soprattutto, dal modesto numero medio di partecipanti. Nella metà dei casi (50,9%) le OdV venete non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (operatori remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono il 22,1% del fenomeno provinciale.

Considerando i soli volontari continuativi, il 34,1% delle OdV si basa sull'attivismo di pochissimi volontari (5 o meno) non diversamente dal 2001 (il 33,3%) e dalle altre aree geografiche del Paese (Tab. 8).

Il numero medio di volontari è in leggera risalita dopo la notevole flessione registratasi alla fine degli anni '90: ammontava infatti a 33 unità nel 1997, a 22 nel 2001 e a 19 nel 2006. La riduzione dei volontari continuativi è in questa regione paragonabile a quella delle altre aree geografiche poste a confronto.

Diminuisce anche il numero medio di volontari non continuativi o "saltuari" (dai 23,5 del 2001 ai 21,6 del 2006), pur se cresce significativamente la percentuale di OdV dove essi sono presenti (dal 57,7% al 70,4% dei casi).

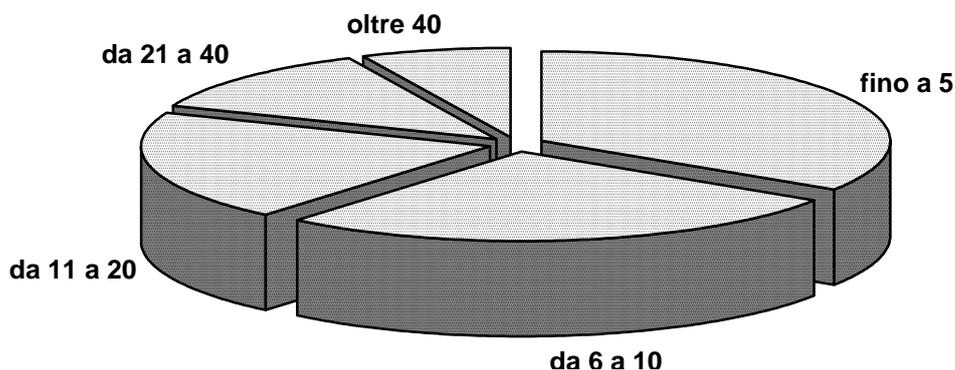
Con il decrescere del numero medio di volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi decresce anche in media le **ore di tempo** complessivamente donate dai volontari in una settimana: dalle 112 del 2001 alle 71 del 2006⁶.

Tab. 8. Distribuzione delle OdV venete per classe di volontari continuativi, confronto con le altre aree geografiche

Classi di volontari	Vene- to	Nord- Est	Italia
- fino a 5	34,1	34,2	33,5
- da 6 a 10	27,0	27,1	27,9
- da 11 a 20	20,1	20,5	19,7
- da 21 a 50	11,8	10,2	10,4
- oltre 50	7,0	8,0	8,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>N° medio volontari</i>	<i>18,7</i>	<i>18,1</i>	<i>18,3</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 2. Classi di volontari continuativi nelle OdV venete (anno 2006)



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** locale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte "**organizzazioni del presidente**" che proprio per questo hanno un futuro incerto. 38 unità venete su 100 hanno un presidente in carica da oltre due mandati (in media di tre anni). Ciò se non denota una scarsa dialettica democratica interna in grado di favorire la formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà di trovare chi si faccia carico dell'organizzazione al massimo grado di responsabilità.

⁶ Si rileva così che in 75 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 24,4% vanno oltre le 60 ore.

Inoltre il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di **autoreferenzialità** e di perdita di “vision”⁷. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il **rischio di isolarsi** e di essere una realtà marginale, oppure di cercare rapporti privilegiati con l’Amministrazione pubblica.

7. Mutamento nella composizione dei gruppi: sempre più misti

Diminuiscono le OdV composte dai soli volontari, in ragione di due fenomeni correlati:

- a) la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia a vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (54,4%), proprio perché espressione diretta dell’impegno di gruppi o di categorie di cittadini che operano anche ai fini dell’autotutela. Nella dimensione associativa di queste unità le figure di “socio” e “beneficiario” tendono a sovrapporsi e ad integrarsi. In ogni caso i soci, quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale alle loro associazioni che si configurano con una “testa” piccola - pochi attivisti - e un “corpo” grande, gli associati o sostenitori;
- b) la presenza *professionale nel volontariato organizzato*: in poco meno del 30% delle compagini venete è attiva una o più unità di operatori remunerati (dipendenti, contrattisti, consulenti remunerati o persone a rimborso spese forfettario), più di quanto si verifica a livello regionale, circoscrizionale e nazionale (Tab. 9). Rispetto al 2001 le OdV dotate di personale retribuito sono cresciute di 6 punti percentuali a svantaggio delle OdV di soli volontari (-5,5%). Tale processo di “professionalizzazione” risulta molto più avanzato tra le 404 unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni ed è significativo trattandosi di unità tra le più consolidate e mature per ciclo di vita. E’ probabile che una parte di esse siano indotte in tempi medio-brevi ad optare per l’assunzione della veste giuridica più conforme dell’«impresa sociale». Si sa infatti che l’aumento delle OdV con operatori a diverso titolo remunerati - e quindi della loro professionalizzazione - riguarda maggiormente le compagini vocate a fare servizi in convenzione con le Amministrazioni pubbliche⁸ - ed è talvolta l’anticamera di un processo che può portarle all’aziendalizzazione dei comportamenti organizzativi. Infine la crescita di OdV semiprofessionalizzate può dipendere talvolta dalle difficoltà che le OdV incontrano nel garantirsi il necessario *turn over* di volontari e in parte da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento.

⁷ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

⁸ Ciò è alimentato dagli standard di personale e dai criteri di qualità e continuità richiesti dalle convenzioni, anch’esse in crescita, con le Amministrazioni pubbliche.

Tab. 9. Composizione interna delle OdV del Veneto; confronto con le altre aree geografiche e con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	Confronto tra i campioni di OdV			Confronto tra le stesse OdV		NORD- EST	ITALIA
	1997	2001	2006	2001	2006		
- solo volontari	23,9	19,8	14,3	19,8	15,1	13,5	15,5
- volontari e retribuiti	18,2	23,3	29,3	26,7	33,7	27,3	25,3
- volontari e altri non retribuiti	57,9	56,9	56,4	53,5	51,2	59,2	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>506</i>	<i>907</i>	<i>866</i>	<i>404</i>	<i>404</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse con prevalenza di quelle economiche

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 53 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno più che prevale su quello meno. Il contributo maggiore *all'incremento viene dai finanziamenti*. Se i volontari incrementano nel 25,8% delle unità i finanziamenti nel 19,8%, in coerenza con il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, vale a dire quello basato sulla risorsa umana gratuita. La percentuale di crescita di uno o di entrambi i fattori "produttivi" è analoga a quella riscontrata in ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 10). 45 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie, che talvolta può essere indicativa di **staticità** più che di tenuta o, nel caso dei volontari, di un fisiologico *turn over*. Invece 18 unità su 100 manifestano al riguardo incertezza, per il diminuire di un tipo di risorsa mentre l'altra rimane stazionaria o per la perdita di entrambi i tipi.

Tab. 10. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV venete; confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	VENETO	NORD-EST	ITALIA
- crescono i volontari e i finanziamenti	10,7	9,1	9,8
- crescono solo i volontari	15,1	14,3	15,5
- crescono solo i finanziamenti	9,1	9,4	9,0
totale crescita	34,9	32,8	34,3
- stabilità di entrambi	45,0	43,8	39,6
- incertezza	14,5	15,0	16,5
- perdita di entrambi	3,2	4,7	4,6
- non valutabile	2,2	3,8	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

* medio-piccole= fino a 20 operatori (volontari e non); medio-grandi: oltre 20 operatori
 Fonte: rilevazione FIVOL 2006

9. Ripresa dell'impegno giovanile

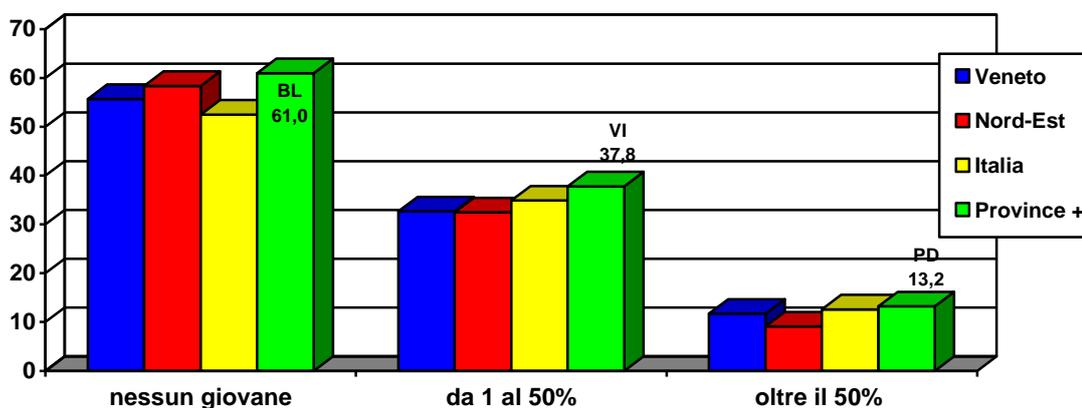
I giovani sono presenti come volontari continuativi pressoché nella metà delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 17 sono in età giovanile (fino a 29 anni). Nell'11,7% dei casi costituiscono la maggioranza degli attivisti (Tab. 11). La situazione delle OdV venete è più positiva solo di quella che si riscontra complessivamente nel Nord-Est.

Tab. 11. *Le OdV venete a prevalente presenza giovanile; confronto con le altre aree geografiche*

Classi Di ampiezza	Veneto	Nord-Est	Italia
- nessun giovane	55,7	58,6	52,9
- da 1 al 50%	32,7	32,3	34,7
- oltre il 50% giovani	11,7	9,1	12,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.7 - Presenza di giovani volontari



Il confronto tra le ultime due rilevazioni registra un tenue recupero di presenza giovanile. Il fenomeno di una tendenziale maggior partecipazione giovanile solo in parte è determinato dalla disomogeneità dei campioni in quanto si manifesta anche tra le OdV esaminate nelle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 12 che segue.

Tab. 12. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	5,7	5,7
2006	11,7	9,7

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato più positivo è presumibilmente anche la conseguenza di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, dovrebbero essere i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa. Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il

volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui costruisce la sua **identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

10. Costante crescita delle iscritte al registro del volontariato

Negli ultimi anni si è registrata in generale in Italia una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV). Ciò è avvenuto anche nella regione veneta dato che nel campione esaminato le OdV iscritte raggiungono il 90%, quota al di sopra di quella della circoscrizionale (87,6%) e nazionale (82,2%). Rispetto al 2001 (85,4%) si nota una ulteriore crescita del loro peso percentuale. Nella graduatoria regionale la provincia vicentina primeggia (96,1%) all'opposto di quella bellunese (74,4%). Rispetto alla crescita delle unità iscritte concorre l'effetto combinato della gestione provinciale del registro e dell'azione di stimolo degli stessi Centri di Servizio per il Volontariato, pur con qualche disomogeneità territoriale.

Altri **fattori** spiegano l'elevata componente di OdV registrate: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l'iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché **generalizzata formalizzazione e diffusa strutturazione** delle OdV: 91 unità su 100 dispongono infatti di uno statuto registrato o autenticato e almeno nella metà dei casi sono dotate anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività.

Il **tasso di "pubblicizzazione"** è sicuramente un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, favorita dalla tradizione di un *Welfare* regionale forte e attrattivo nei confronti del *nonprofit* e tanto più importante nell'attuale fase di trasformazione del sistema di Welfare, oggi plurale e municipale. Le OdV hanno così la possibilità di svolgere una "funzione pubblica"⁹ riconosciuta e sinergica alle istituzioni e non più solo di "accreditarsi" e di acquisire qualche vantaggio attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro.

⁹ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001.

11. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che le rispetto al 2001 le potenzialità connettive delle OdV venete sono cresciute significativamente. Se nella precedente rilevazione il 40,4% di esse disponeva di *e-mail* e/o di sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo), nel 2006 tale percentuale sale al 69%, cifra pressoché analoga rispetto al dato circoscrizionale e nazionale (Tab. 13).

Tab. 13. Dotazione da parte delle OdV venete di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con il Nord-Est e l'Italia; confronto con la rilevazione 2001

TIPOLOGIA	VENETO		Nord- Est	Italia
	2001	2006		
- solo e-mail o solo sito web	27,9	38,2	39,2	39,7
- entrambi	12,5	30,8	31,4	30,3
- nessuno dei due	59,6	30,9	29,4	30,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>907</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

12. Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato

La rilevazione FIVOL 2006 aveva come obiettivo anche quello di verificare se, e in che misura, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato risultano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità¹⁰ previsti dalla L. 266/91. Per le 779 unità registrate si è così evidenziata la presenza di alcuni fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: esse costituiscono il 6,7% del totale. Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 13,1% del totale, cifra inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quella riscontrata a livello nazionale (Tab. 14).

¹⁰ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 9,9% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, *standard* di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione. Rispetto a tale fenomeno le OdV venete sono appena al di sopra del livello riscontrato altrove.

Tab. 14. *Aspetti di criticità delle OdV venete; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	Veneto	Nord-Est	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	6,7	4,8	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	13,1	13,7	16,5
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	9,9	8,7	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	24,3	23,0	25,6
<i>totale v.a.</i>	<i>779</i>	<i>2.416</i>	<i>10.430</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di queste “**aree grigie**” nel registro del volontariato è di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 24,3% in quanto rivelano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**. Possiamo pertanto dire che se non tutto il volontariato che si rifà ai requisiti della legge 266 sta dentro il registro del volontariato, non tutto quello che è dentro il registro del volontariato è ispirato dalla L. 266. In Veneto tuttavia il volontariato mantiene una caratterizzazione generalmente fedele alla sua natura giuridica e ai suoi connotati di valore.